

BEAT BOUTIQUE 67  
CENTRO STUDI SUL BEAT ITALIANO



Interviste e riflessioni con i complessi degli anni 60

Beat, Psichedelia, R&B, Progressivo, Messa Beat, Pop..

Con fotografie inedite

di Alessio Marino

I LIBRI DELLA BEAT BOUTIQUE 67 - VOL.1

*Coos Berryes... a qualcuno questo nome dice qualcosa? Probabilmente no, se non avete vissuto a Catania negli anni 60. Questo è un gruppo minore della scena beat italiana... uno di quei migliaia di complessini nati per la voglia di divertirsi, conoscere qualche ragazza, imitare i loro idoli... e durati una manciata di mesi senza avere neanche la fortuna di incidere un disco.*

*Angelo ha voluto fare un sito a dir poco stupendo e farci conoscere meglio la storia di questo gruppo. Approdo su questo sito (maggio 2007) quasi per caso e provo una gioia immensa nel vedere che un ex capellone abbia voluto rispolverare i ricordi di gioventù e metterli in bella mostra. Anche se questo gruppo non ci ha lasciato nessuna testimonianza su vinile, vale proprio la pena sapere qualcosa di più su questi vulcanici catanesi, sui complessi e sui locali della loro provincia! Angelo (da buon siciliano) mi tratta come se fossimo amici di vecchia data e mi regala una lunga e valida intervista oltre ai tantissimi cimeli che ha prodotto (magliette, cappellini, ecc) che custodisco gelosamente alla Beat Boutique 67! Il sito curato da Angelo è [www.coosberryes.it](http://www.coosberryes.it). Visitatelo e vedrete una quantità di foto d'epoca del complesso.*

*Ad Angelo va un forte abbraccio e un sincero saluto! Grazie, grazie per il tempo che mi hai dedicato!*

D: Angelo, intanto due parole su di te... vorrei sapere come e quando ti è venuta voglia di suonare la batteria, quali erano i tuoi idoli di gioventù con cui hai avuto lo stimolo di iniziare a suonare uno strumento...

R: Quando avevo circa 14 anni alla tv trasmisero per qualche minuto un assolo di batteria di Gene Krupa (che non sapevo minimamente chi fosse!) e rimasi incantato; caso volle che dopo pochi giorni mio cugino, ben più grande di me, che suonava benissimo chitarra e fisarmonica, mi invitò ad assistere ad una riunione con i suoi amici e mi misi alla batteria. Il batterista, amico di mio cugino, mi disse che avevo senso del ritmo e mi esortò a provare!

Da lì, rubare gli aghi da maglia a mia madre, mettermi delle sedie davanti, accompagnare i dischi di allora fu un tutt'uno e poi... mi comprai degli Lp, rari a trovarsi a Catania, di Gene Krupa, Buddy Rich, Elvin Jones, Art Blakey, Kenny Clarke e rimanevo ore ad ascoltarli anche se chiaramente era musica jazz, molto lontana da quella che mi affascinava per altri versi, cioè il beat, i cantanti americani, il pop italiano di quegli anni!

D: Ti faccio un po' di domandine, tutti inerenti ai vostri esordi. Mi racconteresti come e quando, insieme agli altri componenti, hai deciso di formare un complesso beat? A quale complesso vi ispiravate di più? Quali erano i brani che avevate in repertorio? Avete partecipato a qualche concorso? Oltre che a Catania avete suonato in altre zone d'Italia?

R: Per quel che mi ricordo (e credo di ricordare bene), la formazione del nostro complesso non è stata la realizzazione di una decisione presa a tavolino, a priori, bensì lo sbocco naturale di un percorso, in virtù del quale alcuni adolescenti - operanti senza alcuna educazione musicale di base ed in una realtà ancora periferica rispetto ai fermenti "socio-musico-culturali" del tempo - trovavano nella musica un momento di aggregazione esaltante ed un modo di sentirsi parte ideale di uno dei più grandi ed influenti movimenti di cambiamento del costume che la storia recente ricordi!

Ci ispiravamo essenzialmente ai gruppi anglosassoni, come la quasi totalità dei complessi italiani di successo. Del resto, il beat non nasce certo dalle tradizioni musicali italiane.

I nostri brani più riusciti erano, naturalmente, covers:

C'è una strana espressione nei tuoi occhi (when you walk in the room - Searchers), Sei già di un altro (Don't worry baby - Beach Boys), La luce entrò nella mia vita (parole nostre - credimi bellissime - sul brano Till I met you dei Searchers!), Quel che ti ho dato (Tell me - Rolling Stones), Non ho dormito mai (Love potion nr 9 - Searchers), Io lavoro (We've gotta get out of this place - Animals) e così via. Abbiamo partecipato a concorsi locali:

Gennaio '66: nostro primo concorso per complessi all' oratorio S. Francesco di Sales, secondo premio!

Aprile '66: vinciamo la finale provinciale del Concorso Nazionale Enal per complessi;

Maggio '66: finale a Messina del concorso Enal. Ci classificammo secondi dopo gli Accattoni... che poi divennero i Gens;

Agosto '66: Bandiera Azzurra ai Ciclopi - secondi dopo i Trappers;

Settembre '66: Carrettino d'Oro a Caltanissetta - terzi dopo due complessi locali.

Comunque, eravamo decisamente solo una piccola realtà dilettantistica, neanche lontanamente paragonabile, in termini di popolarità, ai complessi "veri". Ma ben radicata nel territorio e, a detta dei disinteressati, di grande potenzialità!

Per quel che ricordo facevamo molto sul serio, ma non ci prendavamo troppo sul serio.

D: La scena siciliana non è stata ricchissima di complessi... almeno dal punto di vista discografico. Sono pochi quelli che mi vengono in mente con delle incisioni all'attivo: Gens, Premiers, Dioscuri, Fabio e i Novelli, Asteroidi, Monks... Tu sei di Catania, stando alle mie ricerche è una città che non ha avuto una scena beat numerosa, anzi... piuttosto scarsa! Mi sbaglio? Oltretutto, non ho mai reperito libri che trattano questo argomento a livello regionale. Forse è meglio se, tramite i tuoi ricordi, riesci a darmi qualche nome di complessi, qualche locale dedicato al beat...

R: Hai ragione: da un punto di vista discografico non c'è stato molto. Probabilmente, però, ciò è più il portato della marginalità "culturale" oltre che geografica - oggi quasi sparita ma che, ai tempi, era un fattore estremamente rilevante - che della mancanza di materia prima. In altre parole, la scena beat spontanea c'era, eccome, e c'erano anche tanti talenti naturali. Mancavano però le competenze imprenditoriali del settore e gli approcci sistematici. Dei gruppi che tu menzioni solo i Gens - da noi affrontati in una bellissima gara ad un concorso regionale Enal, quando ancora si chiamavano Accattoni - mi dicono qualcosa; degli altri non mi ricordo nulla! A Catania tanti gruppi facevano ottimo beat, oltre noi - perdonami il pizzico di autocelebrazione, ma era il pensiero di chi ci ascoltava - fra cui i Crabs. Poi dalle ceneri del beat nacquero gruppi come i Beans, i Grog di cui facevano parte due fratelli, Agostino ed Antonio Marangolo, divenuti elementi di spicco del mondo musicale italiano. Il locale più famoso dedicato al beat a Catania fu senza alcun dubbio il PEYPAR, ad imitazione del Piper romano; qui suonarono i maggiori gruppi della scena italiana come Equipe 84, Camaleonti, Sorrows, Primitives!

Poi in altri locali come l'ELITROPIA, il CAMBUSA, il KAULIKI si esibirono i migliori gruppi locali.

D: Gli anni '60 in tutta Italia hanno rappresentato un punto di rottura enorme ed il beat è stato sicuramente un elemento essenziale. Pensi che in un'isola molto attaccata alle proprie origini e meno sviluppata (la mancanza di lavoro è stato ed è tutt'oggi un argomento molto delicato) ci fossero più problemi legati ai giovani (mancanza di spazi per divertirsi, meno libertà da parte dei genitori...)? Scusami per la domanda... sai che sono di origini siciliane pure io, quindi non c'è nessuna presunzione né superiorità....

R: Penso che la tua analisi sia fondamentalmente corretta.

D: Dal tuo sito ho visto le foto del vostro viaggio all'estero sempre in veste di musicisti... mi racconti come è avvenuto l'ingaggio?

R: Il primo, la crociera a Barcellona e Palma di Majorca, sulla nave Istra, ci fu offerto dal Club della Stampa, circolo privato molto "in" a Catania in quegli anni, dove noi suonavamo spesso. Tutto il comitato direttivo all'unanimità votò perchè andassimo con loro e ci fu comunicato al termine di una serata. Eravamo in brodo di giuggiole! (Per maggiori dettagli sullo svolgimento della crociera ed altro vedi la pagina "STORIA" del sito.)

Il secondo al Palm Beach di Malta, ci fu offerto da un ragazzo maltese che ci aveva sentiti suonare a Catania e messi in contatto con nostri amici ci portò in questo locale che era quello che andava per la maggiore a Malta, in quegli anni. Era un locale stupendo. Purtroppo però Salvo ci abbandonò pochi giorni prima della partenza e dovvemmo improvvisare una nuova formazione con Beppe Grassi. (Per maggiori dettagli su questo vedi pagina "STORIA" del sito.)

D: Non avete mai registrato nessun disco. Siete però mai stati contattati da qualche casa discografica?

R: No, mai! Del resto, come dicevo prima, per noi il tutto era puro divertimento. Non ci sfiorava neanche l'idea che il nostro "passatempo" potesse avere particolari risvolti, al di là di quelli rappresentati dal guadagnare qualche liretta o dal rimorchiare qualche ragazza in più. Tuttavia (e la cosa ci divertì moltissimo) avemmo quasi subito un "manager" (!). Infatti, dopo una delle nostre primissime esibizioni in pubblico particolarmente riuscita, fummo contattati da un signore, proprietario di uno dei negozi di dischi di Catania, il quale, pensando di riconoscere in noi del potenziale (forse, sperando di ripetere le gesta di Brian Epstein!), ci propose di occuparsi di noi.

D: Quando si è sciolto il gruppo? Quali sono state le cause dello scioglimento? Hai continuato a restare nel mondo della musica?

R: Definitivamente nel 1969, ma ancor prima c'erano state diverse separazioni, più o meno lunghe! Cause tante o forse una soltanto! Chi può dirlo, di sicuro ci eravamo "stufati" di lavorare suonando! C'è chi preferì dedicarsi totalmente alla "zita" (In dialetto catanese significa "fidanzata". NDA) poi moglie come Salvo, chi volle lasciarsi dietro le spalle quel periodo come Antonio. Io invece divenni il "primo" Dj a Catania: prima, nel 1969 all'Aloha d'Oro, poi al Black and white ('70 e '72), poi allo Snoopy ('70, '71 e '72), al Charlie Brown ('70, '71 e '72) ed infine chiusi anche questa parentesi al Banacher, nel '73! In quegli anni erano le discoteche di spicco a Catania. Venivano anche da fuori, Siracusa, Messina, Ragusa, Palermo! Qualcuno mi disse infatti che io ero stato il primo addirittura in Sicilia! Nel '74 divenni Dj radiofonico a Radio Sud, prima radio privata a Catania, poi nel '75 fondai con altri amici e Dj RADIO CATANIA INTERNATIONAL che in quegli anni, a detta di tutti, fu la migliore radio della Sicilia orientale!

D: Oggi credo vi siete riformati e state nuovamente provando... state facendo già qualche serata?

R: Voglio subito chiarire un punto: non ci siamo riformati! È vero, stiamo provando, con tutte le difficoltà legate al fatto che tre di noi abitano a Catania e due a Roma. Ma il tutto è solo finalizzato a far rivivere, in tutta allegria, nei cuori nostri e dei nostri amici alcuni dei momenti più intensi e spensierati della nostra vita. Per cui, fra qualche mese, celebriamo i miei 60 anni con un "concerto" per soli intimi.

Al momento, non c'è altro in programma.

Se la cosa avrà un seguito... lo scopriremo solo vivendo... Dopotutto, siamo ancora giovanissimi, no????!!!

D: Vorrei chiederti qualcosa sugli anni 60...

Io ho 27 anni, quindi gli anni 60 li conosco grazie alla musica, alle riviste, al cinema e alla tv... però non posso sapere la sensazione che si provava in quegli anni...

Tutti ne parlano come un periodo incredibile, pieno di cambiamenti sociali... Vorrei capire se è più determinato da una semplice nostalgia dei ventanni o se veramente è stato un momento irripetibile e particolare...

Cosa hanno rappresentato quegli anni per te? Pensi siano stati così fantastici come oggi si dice? Cosa rimpiangi (a parte l'età...) di quel periodo?

Pensi che i cambiamenti e le forti rotture che ci sono state in quel periodo siano servite poi a qualcosa?

R: Esiste il dato soggettivo, rappresentato dalle esperienze individuali, filtrate dal tempo e da quel meccanismo di salvaguardia presente in ciascuno di noi, che tende a depurare il passato dagli aspetti indesiderati. In questo ambito, il pericolo di soccombere a valutazioni nostalgiche può essere grande. Esiste anche la tendenza alla creazione di miti e leggende.

Ma esiste soprattutto un dato oggettivo e, a mio avviso, dirimente: il consenso universale - sia tra i sostenitori che fra i (pochi) detrattori del periodo - sul fatto che quegli anni hanno esercitato una influenza innegabile e senza precedenti (per intensità e velocità di impatto) sul modo di fare musica, sul modo di rapportarsi dei giovani con la famiglia e con le istituzioni, sul comportamento sessuale, sulla moda, sulla scienza della comunicazione ecc ecc...

Crede che si sia trattato di una fase inevitabile e particolarmente dirompente della dialettica evolutiva che è sempre in atto nella società umana.

Ben inteso: non sono così sciocco da pensare che ogni istanza avanzata in quel periodo abbia sempre portato i risultati sperati o che i processi di scardinamento innescati non abbiano, a volte, prodotto anche conseguenze negative. Ma mi sento di poter affermare che il bilancio è largamente positivo.

Io non so come si senta oggi un ragazzo rispetto a quanto gli sta accadendo intorno.

Quello che posso dirti è che, allora, a torto o a ragione, la maggior parte di noi si sentiva (si illudeva di essere?!) parte integrante e determinante del cambiamento in atto.

Sugli anni 60 sono stati scritti migliaia di libri e, certamente, un lettore interessato ed attento è in grado di guardare ad essi con l'occhio della storia e persino accostarsi con l'intelletto alle tematiche allora in gioco.

Ma ci vorrebbe un narratore di un calibro infinitamente superiore al mio per riuscire (se mai è possibile) nell'impresa di trasmettere a parole le sensazioni che i ragazzi di quel periodo provavano nell'essere attraversati da questo flusso esilarante ed incontenibile di energia positiva, propositiva ed aggregante.

Cosa rimpiango di quel periodo? Beh, qui andiamo nel soggettivo!

Penso la migliore qualità dei rapporti interpersonali e della produzione musicale (ad onor del vero, in questo senso devo includere, se non prediligere, la produzione degli anni '70. Per quanto mi riguarda, dopo gli anni '70 la musica non ha detto quasi nulla che valga la penna ricordare).

Spero sia sufficiente.

Un abbraccio. Angelo

NDA

<sup>1</sup> Per chi è proprio a digiuno di "storia": era il manager dei Beatles.